

Le prenotazioni sui treni sono quasi al completo

Dalla Svizzera un massiccio rientro di emigrati per il voto di domenica

Verranno in Italia a proprie spese in quanto il governo non si è mosso in tempo per garantire la gratuità del viaggio — Grande mobilitazione ed entusiasmo durante la campagna elettorale del Partito comunista italiano



Dal nostro inviato

GINEVRA, 16.

Per il voto di domenica è iniziato dalla Svizzera un rientro che forse non ha precedenti nella storia delle consultazioni politiche in Italia. I compagni delle Federazioni del PCI di Ginevra e di Zurigo parlano di «rientro-record», una definizione che non sembra inficiata da un eccesso di Zurigo.

I posti sui treni in partenza da Ginevra per Venezia-Udine, per Lecce e per Palermo sono tutti prenotati da 25 giorni. I convogli straordinari in partenza dalla Svizzera Romanda, che lo scorso anno erano 12, sono saliti a 23; di nonstante, ieri mattina i posti ancora disponibili erano estremamente ridotti. Per la Svizzera tedesca si può prendere a campione la valutazione del funzionario del consolato di Zurigo, i quali calcolano che nel territorio della circoscrizione consolare si registreranno da 35 mila a 40 mila partenze; una cifra nettamente superiore a quella delle ultime elezioni.

La crisi in Svizzera ha colpito duramente gli emigrati con i licenziamenti, con le riduzioni di orario e di salario. La speranza che il voto del 20 giugno possa finalmente avviare un processo politico ed economico nuovo, capace di incrinare steccate e di dare una svolta alla emigrazione, è grande. E la carica di speranza e di fiducia ha reso accettabile il sacrificio che il rientro in Italia comporta.

I permessi di lavoro sono scarsi (in genere scade il giorno lavorativo) e il biglietto del treno dovranno pagarselo i nostri lavoratori, perché il governo italiano non si è mosso a tempo per trovare un accordo con quello elvetico in modo da garantire ai lavoratori che rientrano (RT) la gratuità del viaggio sulle ferrovie svizzere. Ma gli emigrati non si sono lasciati scoraggiare.

Per giorni e giorni si sono viste lunghe code di italiani davanti alle biglietterie nelle stazioni di Losanna, di Bienna, di Basilea, di Winterthur. C'è stato un numero altissimo di domande di rescrittura nelle liste elettorali. Verrà a votare anche chi aveva rinunciato nelle precedenti consultazioni politiche. Molti partiranno 15 pulman carichi di nostri connazionali da Ginevra, Losanna, La Chaux-de-Fond, Rolle, e «una valanga d'auto».

Negli ultimi dieci giorni mobilitazione ed entusiasmo sono cresciuti di pari passo. Molti giovani si sono impegnati per la prima volta nella campagna elettorale del PCI. Le assemblee di chiusura tenute a Mionne, Losanna, Le Locle e in molte altre località hanno visto la partecipazione di centinaia di lavoratori. Alla festa dell'Unità di Olten sono intervenuti più di duemila connazionali.

E' stata una campagna elettorale che ha segnalato anche atteggiamenti nuovi e interessanti in certi settori della società elvetica. I giornali hanno parlato esplicitamente della necessità di un cambiamento in Italia. Su molti quotidiani hanno avuto eguale rilievo da un lato gli episodi di corruzione in cui è coinvolto il personale politico DC e dall'altro le posizioni del PCI. Un confronto eloquente anche per chi non è comunista. E forse non è occasionale, o legato soltanto a una determinata situazione produttiva, il fatto che i lavoratori emigrati non abbiano in contratto le tradizionali 13 permessi per venire a votare.

Per gli emigrati non reiscritti nelle liste

Anche questa volta il governo non ha fatto nulla per favorire la rescrittura nelle liste elettorali degli emigrati che ne erano stati cancellati. Si possono perciò verificare casi di persone che non vengono fornite del regolare certificato elettorale. A coloro che si trovassero in tali condizioni consigliamo di rivolgersi — anche attraverso le locali sezioni e Federazioni del PCI — alle commissioni elettorali mandamentali e alla Corte di Appello.

Un articolo del compagno Sergio Segre ospitato dall'autorevole pubblicazione

La questione comunista sulle pagine della rivista «Foreign Affairs»

Esposti i lineamenti storici delle attuali elaborazioni e proposte politiche del PCI - Il compromesso storico, il rapporto democrazia-socialismo, la CEE, la NATO - La domanda di «garanzie» democratiche

Nel numero del 3 giugno della rivista di politica estera «Foreign Affairs», l'autorevole rivista di politica estera pubblicata da una commissione di studiosi italiani, è stato pubblicato un ampio articolo del compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri del PCI, intitolato «La questione comunista», così come essa si pone oggi in Italia. Segre si sofferma in particolare sulla politica di «compromesso storico», vista come sviluppo logico della linea di incontro tra le forze popolari italiane e della resistenza antifascista e consenti l'elaborazione della costituzione e la proclamazione della repubblica. Altri temi dell'articolo sono il significato di una partecipazione comunista al governo italiano, il ruolo di un partito di massa in un paese in crisi, il carattere nuovo, anche rispetto a quella di Lenin, della sua elaborazione politica, il socialismo e democrazia e la linea relativa alla Comunità Europea e al Patto atlantico.

Segre si sofferma in particolare sulla politica di «compromesso storico», vista come sviluppo logico della linea di incontro tra le forze popolari italiane e della resistenza antifascista e consenti l'elaborazione della costituzione e la proclamazione della repubblica. Altri temi dell'articolo sono il significato di una partecipazione comunista al governo italiano, il ruolo di un partito di massa in un paese in crisi, il carattere nuovo, anche rispetto a quella di Lenin, della sua elaborazione politica, il socialismo e democrazia e la linea relativa alla Comunità Europea e al Patto atlantico.

Lo prevede il ministro tedesco delle Finanze

L'Italia avrà crediti qualunque sia il voto

In un'intervista alla radio di Bonn, il ministro delle finanze tedesco occidentale, Hans Apel, ha espresso il parere che una richiesta italiana di credito avrebbe buone possibilità di essere accolta. «Se il governo italiano», ha detto, «è economico di Portorico, a prescindere dai risultati delle elezioni».

Lettera al PCI di esponenti del «nuovo corso» cecoslovacco

Europa. Ciò è anche di appoggio agli sforzi di quanti, all'interno dei paesi socialisti, sono convinti che un ulteriore progresso della società socialista è condizione del superamento delle deformazioni tuttora esistenti.

Jimmy Carter batterebbe «a valanga» sia Ford che Reagan

NEW YORK, 17. George Gallup, titolare del famoso Istituto di sondaggi, ha dichiarato che se le elezioni presidenziali americane si svolgessero oggi, l'ex governatore della California, Jimmy Carter, batterebbe sia il suo avversario repubblicano — sia che si tratti di Ford, sia di Reagan — una vittoria per il fronte democratico, paragonabile a quella riportata nel 1964 da Lyndon B. Johnson su Barry Goldwater.

Moro

giorno, la manifestazione di massa della volontà di rinnovamento Moro ne ha parlato, ma ha completamente stravolto il significato di quanto era accaduto nel quadripartito italiano (facendo anche a questo proposito un gran passo indietro rispetto a quanto aveva detto il 15 giugno) — ha detto — ha raccontato la distanza che intercorre tra DC e PCI, quanto è stata l'area trentennale di Fanfani di recuperare alla DC i voti della destra e per ricostruire non perché si vuole un governo di destra e democrazia non che sono andati alle forze evasive, ma al contrario, perché Fanfani, promesso appreso, è sulla destra di rappresentare ancor meglio le istanze anticommuniste, e anticommuniste di questo governo, in una operazione inammissibile per qualsiasi forza popolare ed antifascista. Anche noi comunisti, si vuole ammettere che non precedenti, cezzon, hanno creduto di protestare contro la fallimentare politica di questo governo, in un secondo momento, quando l'inganno di chi ha voluto unire in un unico fronte evasivo il voto di protesta e l'aspirazione anticomunista delle forze più conservatrici e parassitarie.

Libano

Organizzazione di Azzione Nazionale del Libano, che fa parte del fronte progressista e opera in stretto coordinamento con il PC libanese, ha denunciato la condotta dei vari elementi che stanno a chiarire. Fra l'altro perché l'auto blindata dell'ambasciatore è stata abbandonata all'inizio della terra di nessuno fra i due settori della città dalla scorta armata.

Lockheed

Questa volta votano a favore, oltre le sinistre, anche il DC. Il valore di questo voto è subito evidente: non è solo il DC a pubblicare, e non deve quindi attendere il nulla osta americano, può essere effettuato subito e non il contrario, ciò dovrebbe spingere una autentica volontà di far conoscere la verità, oltre che a garantirne l'attuazione, il fedele ministro degli esteri, la rapida possibilità di difendersi.

CONFINAZIONI DALLA PRIMA

giando la dichiarazione di ieri sera di Ford — ha detto oggi dinanzi alla Commissione esteri della Camera che il delitto è un atto non solo di brutalità, ma di straordinaria malvagità — e ha fatto riferimento all'eventualità della evacuazione dei residenti americani in Libano (in tutto circa 1.400 persone), affermando che una decisione in merito sarà presa entro le prossime 36 ore. «Se — ha aggiunto il segretario di Stato — verranno utilizzate le forze americane sarà un'operazione molto breve». Come è noto, ieri era stato comunicato che quattro aerei C-130 e tre elicotteri americani erano giunti alla base britannica di Akrotiri a Cipro, mentre nei pressi dell'isola americana una parte della VI Flotta, comprendente due portaerei, un incrociatore e un contingente di «pronto impiego» di 1.800 marinai, era in partenza per il Libano. La notizia è osservata in una nota da Washington che «una operazione di sgombero nel pieno di una guerra civile potrebbe imporre l'uso di truppe per assicurare l'aeroporto e le zone di atterraggio degli elicotteri»; nella stessa nota si fa riferimento ad una riunione svoltasi ieri sera al Pentagono fra i capi di Stato maggiore e il vice-ministro della Difesa, Clemente, per discutere i piani di sgombero. E' da rilevare che il candidato democratico Carter ha dichiarato che gli USA non dovrebbero impegnarsi in inchiesta completa sulla triplice uccisione «ma non lasciarsi coinvolgere militarmente».

FANTI

Il compagno Guido Fantini, della direzione del PCI, già presidente della regione Emilia-Romagna, ha rivolto questo appello al voto a chiusura della campagna elettorale nel Bolognese.

«Questi voti, questi segeni per quale politica vengono utilizzati? Forse per una politica di arroccamento, di intolleranza, di facciata settaria? Tutti voi siete in grado di giudicare. Come avevamo chiesto di politica democratica, così oggi i Comuni, le Province, la Regione Emilia-Romagna vivono, realizzando una politica di unità, di ricerca paziente di collaborazione e intensa partecipazione civile. In una serie di sforzi di solidarietà, durante la notte, 43 persone hanno perso la vita. Un elemento di ulteriore tensione, rappresentato dalla decisione del presidente Frangie di esonerare il ministro degli esteri, Fazio e di affidare il comando della destra Camille Chamoun, che è già ministro degli interni e capo della polizia liberale, al presidente siriano Assad è giunto oggi a Parigi, per una visita ufficiale dei tre giorni, accolto all'aeroporto dal presidente Giacobbe el-Bekri. Alla luce degli ultimi eventi (e come appare chiaramente dalle prime dichiarazioni di Fanfani) si può dire che il governo di Fanfani, anche in rapporto all'intervento siriano in Libano e alle smentite successive, ha tradito la proposta di Giscard di mettere a disposizione un contingente di truppe francesi, per il caso di un intervento di Assad in Siria, ma ha completamente stravolto il significato di quanto era accaduto nel quadripartito italiano (facendo anche a questo proposito un gran passo indietro rispetto a quanto aveva detto il 15 giugno) — ha detto — ha raccontato la distanza che intercorre tra DC e PCI, quanto è stata l'area trentennale di Fanfani di recuperare alla DC i voti della destra e per ricostruire non perché si vuole un governo di destra e democrazia non che sono andati alle forze evasive, ma al contrario, perché Fanfani, promesso appreso, è sulla destra di rappresentare ancor meglio le istanze anticommuniste, e anticommuniste di questo governo, in una operazione inammissibile per qualsiasi forza popolare ed antifascista. Anche noi comunisti, si vuole ammettere che non precedenti, cezzon, hanno creduto di protestare contro la fallimentare politica di questo governo, in un secondo momento, quando l'inganno di chi ha voluto unire in un unico fronte evasivo il voto di protesta e l'aspirazione anticomunista delle forze più conservatrici e parassitarie.